

Ed eccone alcuni che per brevità limiteremo:

« Gazzetta Piemontese », 17-18 giugno 1890: *Un concerto al Circolo Impiegati Ferroviari.*

« Il concerto che ebbe luogo sabato sera (14) nelle sale di questo elegante ritrovo lasciò un grato ricordo in quanti vi assisterono. Si doveva inaugurare il pianoforte dotato di una *doppia sordina* (invenzione del fabbricante) costruito espressamente pel Circolo dal sig. Fea Giovanni, intelligente ed abile operaio, che ha fatto un vero capolavoro. Ci dicono che un simile piano (sarà lo stesso) figurerà alla prossima Esposizione Operaia che si terrà in Torino nel settembre.

« Il *Vecchio minueto* di Sgambati ed in special modo il *Moto perpetuo* di Weber, un *rondò capriccioso* di Mendelssohn, la *IV toccata* di Sgambati e la *Pasquinade* di Gottschalk eseguiti su detto piano con maestria, i due primi pezzi dalla signorina Perenzoni ed i seguenti rispettivamente dal sig. Molteni, signorina Palmira Dall'Olio e signorina Angiolina Oggero piacquero assai ».

« Gazzetta del Popolo », 27 settembre.

« Il Fischietto », 27 settembre.

« L'Adriatico », Giornale di Venezia, 2 ottobre.

« Il Veneto », Corriere di Padova, 7 ottobre.

« L'Indipendente », Giornale di Trieste, 1° ottobre.

« Il Pensiero di Nizza », 15 ottobre. Corrispondenza particolare del « Pensiero ».

*All'Esposizione Operaia di Torino. Le migliori opere artistiche. Un nuovo piano-forte a doppia sordina.*

« Una buona e pratica innovazione di vera utilità generale è ad esempio quella di un *piano-forte*, presentato dal fabbricante Fea Giovanni di Torino. Questo *piano-forte* di forma comune (verticale) a *doppia sordina*, ha una potenza di armonia come, e forse più, degli orizzontali a coda.

« Con questa invenzione il Fea ottenne nel suo *piano-forte* il massimo degli effetti. Il pezzo che si vuole eseguire è reso delicato nei movimenti indicati, ed ogni sfumatura, ogni chiaroscuro, ogni passaggio è con somma facilità ottenuto dal concertista e dallo studioso.

« La *reverie* più appassionata trova nel *piano-forte* dell'Espositore Fea tutta quella sensibilità e quella agi-

lità voluta dalla melodica composizione. Oltre a tutto ciò tale *piano-forte* ha anche il grande vantaggio di poter essere moderato negli studi lunghi e noiosi da non seccare i timpani del prossimo..., ed in questo secolo di « pianofortemania » non è poca cosa ».

« L'Ordine », Corriere delle Marche, 13-14 ottobre.

« L'Eco dell'Industria », Gazzetta Biellese, 30 ottobre.

*Uno sguardo all'Esposizione Operaia.*

« ... Ai concerti musicali di questi sventurati (i ciechi) — lieti sempre e direi quasi felici — v'accorre molta gente. Cantano e suonano con passione, con sentimento, quella passione e quel sentimento che nasce dalle loro anime concentrate in un idealismo di purezza e di rassegnazione. Il concerto viene eseguito ed accompagnato da un *piano-forte* perfezionato da certo Fea Giovanni di Torino.

« L'innovazione del Fea consiste nel dare al *piano*, per mezzo di una *doppia sordina*, un effetto straordinario d'armonia ottenendo efficace sensibilità nelle sfumature, nei chiari-scuri, e nei pezzi di agilità e di passione. La più *flebile reverie* ottiene facilmente il massimo degli effetti.

« Il Re ed i Ministri lodarono assai l'opera del Fea utile anche dal lato di poter eseguire studi senza seccare il prossimo... ed è un gran fatto in tale epoca di « pianofortemania »! Il bravo costruttore ottenne una delle più forti ricompense ed ottenne per speciale disposizione ministeriale il *brevetto d'invenzione* » (1).

Abbiamo ritenuto doveroso trarre dall'oblio questo piemontese-torinese, la cui invenzione ha percorso il mondo — ovunque c'è un pianoforte —, in omaggio alla nostra terra, alla nostra Torino, non solo per le sue virtù civiche ed eroiche, ma ancora per la laboriosa tenacia che la distinse e la distingue, ad incitamento e promessa che, superato il deleterio e pagano materialismo imperante, abbia a risorgere il regno dello spirito che solo riesce ad elevarci fra i nostri simili rendendoci migliori.

(1) Il Fea si prodigò per l'Istituto dei Ciechi con spirito fraterno in seguito al loro acquisto del suo strumento, ed era sorprendente come la sua presenza fosse avvertita, frutata e salutata per nome appena compariva, con quella cordialità che solo essi sanno esprimere per i loro amici e che egli ripagava con quelle cure che vanno oltre i normali rapporti fra fornitore e cliente.